

# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'

(Legge 190/2012)

Anni 2017-2019

STP BARI S.p.A.

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

### Sede Legale:

Via Barletta,156 – 76125 TRANI (BT) Tel. 0883.491800 – 492532 Fax 0883.588161 e-mail: stptrani@stpspa.it pec: segreteria.trani@pec.stpspa.it







### Direzione:

Viale Lovri, 22 – 70132 BARI (BA) Tel.080.5058229 – 080.5058280 Fax 080.5058184 e-mail: stpbari@stpspa.it pec:segreteria.bari@pec.stpspa.it



### **INDICE**

### TITOLO I – DISPOSIZIONI PRELIMINARI

### Premessa

- 1 Contenuto e finalità del Piano
- 2 Contesto Territoriale
  - 2.1 Analisi del contesto esterno
  - 2.2 Analisi del contesto interno
- 3 Classificazione delle attività e organizzazione
  - 3.1 Consiglio di Amministrazione
  - 3.2 Amministratore Delegato
  - 3.3 Direttore di Esercizio
  - 3.4 Organigramma
- 4 Responsabilità nell'attuazione del Piano
  - 4.1 Il Consiglio di Amministrazione come autorità di indirizzo politico: funzioni
  - 4.2 Responsabile per la Prevenzione della Corruzione
  - 4.3 Dirigenti/Responsabili di Area
- 5 Gestione del rischio
- 6 Aree e processi a rischio
- 7 Trattamento del rischio

### TITOLO II - MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- 8 Azioni e misure finalizzate alla prevenzione della corruzione
- 9 Predisposizione, aggiornamento ed attuazione del P.T.T.I.
- 10 Formazione in tema di prevenzione della corruzione
- 11 Rotazione del personale nelle aree a rischio di corruzione
- 12 Predisposizione, aggiornamento ed attuazione del codice di comportamento della Società
- 13 Misure comuni alle aree di rischio
- 14 Misure specifiche dell'area affidamento di lavori, servizi e forniture
- 15 Misure specifiche dell'area gestione/controllo risorse economiche, finanziarie e strutturali

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

### Sede Legale:

Via Barletta,156 – 76125 TRANI (BT) Tel. 0883.491800 – 492532 Fax 0883.588161 e-mail: stptrani@stpspa.it pec: segreteria.trani@pec.stpspa.it







# <u>Direzione:</u>



- 16 Il Whisteblower: il dipendente che segnala illeciti
  - 16.1 Tutela del whistleblower
  - 16.2 Provvedimenti in caso di segnalazione fondata
  - 16.3 Divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower
  - 16.4 Responsabilità del whistleblower
- 17 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
- 18 Modalità di prevenzione ed attuazione per gli anni 2017/2019
  - 18.1 controlli anticorruzione
  - 18.2 struttura di supporto
- 19 Sistema Disciplinare

### TITOLO III – PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

### Premessa

- 1 Finalità del Programma
- 2 Normativa di riferimento
- 3 Procedimento di elaborazione ed adozione del programma
  - a) Termini e modalità di adozione del Programma da parte degli organi di vertice
  - b) coinvolgimento degli stakeholder
- 4 Organizzazione e funzioni attribuite alla STP s.p.a. BARI
- 5 Soggetti competenti all'attuazione del programma
- 6 Interrelazioni con URP
- 7 Risorse dedicate
- 8 Processo di attuazione del Programma
  - a) la pubblicazione dei dati
  - b) interventi organizzativi volti ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi
  - c) selezione dei dati da pubblicare sul portale di STP s.p.a. BARI
- 9 Iniziative di comunicazione della trasparenza
- 10 Misure di monitoraggio e vigilanza sulla attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:

Via Barletta,156 – 76125 TRANI (BT) Tel. 0883.491800 – 492532 Fax 0883.588161 e-mail: stptrani@stpspa.it pec: segreteria.trani@pec.stpspa.it







### Direzione:

Viale Lovri, 22 – 70132 BARI (BA) Tel.080.5058229 – 080.5058280 Fax 080.5058184 e-mail: stpbari@stpspa.it pec:segreteria.bari@pec.stpspa.it

3



# delle attività di controllo

- 11 Programmazione
  - a) Cronoprogramma ed azioni conseguenti all'adozione del Piano
  - b) Ulteriori iniziative per la trasparenza e l'integrità
- 12 Il diritto di accesso
- 13 Il diritto di accesso civico "semplice"
- 14 Il diritto di accesso civico "generalizzato": FOIA
- 15 Il sistema dei valori di STP verso gli stakeholder

# TITOLO IV – DISPOSIZIONI FINALI

Entrata in vigore









# TITOLO I DISPOSIZIONI PRELIMINARI

### **PREMESSA**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 e ss.mm.ii. "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è la STP S.p.A. BARI, tenuta a sua volta ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. n. 231/01, come disposto dall'art. 2-bis L. anticorruzione.

L'obiettivo delle disposizioni normative è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa. Nello specifico, si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini (c.d. accesso civico) e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali.

La Legge n. 190/2012 non contiene una definizione di corruzione, che viene data per presupposta, ma il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi, evidentemente, più ampie della mera fattispecie penalistica e sono tali da comprendere anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (PNA 2016, ANAC).









All'uopo si evidenzia che, con le modifiche introdotte dal Capo II del D.Lgs. n. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", il legislatore è intervenuto direttamente con riferimento al Codice Penale e al D.Lgs. n. 231/01, sia riformulando alcune fattispecie di reato richiamate dal Decreto - ovvero aumentandone le pene previste - sia apportando delle integrazioni all'elenco delle fattispecie c.d. "presupposto" della responsabilità amministrativa degli Enti ex d.lgs. n. 231/01.

Secondo quanto riportato nel PNA e dalle Linee Guida ANAC, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge n. 190/2012, gli Enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, "sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali" volte alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge ed in coerenza con le disposizioni contenute nel PNA, con il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità, la STP s.p.a. intende definire un sistema di controllo interno di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità, integrato con gli altri elementi già adottati dall'Azienda, tra cui il Codice Etico, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 nonché la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Pubblicità e Trasparenza nella figura della dott.ssa Barbara Santeramo.

Il presente Piano, che costituisce aggiornamento del precedente, sarà oggetto di informazione alle Organizzazioni Sindacali e di consultazione tramite l'accesso al portale web della società nella sezione "Amministrazione trasparente".

# 1. CONTENUTO E FINALITÀ DEL PIANO

In osservanza a quanto stabilito dalla L. n. 190/2012 e dal P.N.A., il presente Piano contiene:

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:

Via Barletta,156 – 76125 TRANI (BT) Tel. 0883.491800 – 492532 Fax 0883.588161 e-mail: stptrani@stpspa.it pec: segreteria.trani@pec.stpspa.it









- ✓ mappatura delle attività di STP s.p.a. BARI maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- ✓ previsione degli strumenti da adottare per la gestione di tale rischio;
- ✓ sezione dedicata al Programma per la trasparenza e l'integrità.

# Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione, *lato sensu* intesa;
- adottare interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza, all'interno dell'organizzazione, che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la società ed i suoi soci a gravi rischi sul piano reputazionale e della credibilità, portando danni anche di ordine economico all'Azienda, nonché conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- considerare il contrasto alla corruzione come uno degli elementi dell'organizzazione aziendale, nell'ottica di una più ampia gestione del rischio;
- prevedere, per le aree maggiormente esposte a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti a rischio di corruzione;
- definire gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione circa il funzionamento e l'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;









- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti, in quanto applicabili ad STP s.p.a. BARI;
- monitorare i rapporti tra la società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti di fornitura.

Fermo restando l'impegno profuso dalla Società per il raggiungimento di ognuno degli obiettivi sopraelencati, in considerazione di quanto riportato nel PNA è importante evidenziare che: "per pretendere il rispetto delle regole, occorre creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza; affinchè un piano anticorruzione sia davvero efficace è fondamentale un'impostazione basata sulla prevenzione e sulla formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi".

### 2. CONTESTO TERRITORIALE

### 2.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è stata elaborata attraverso l'utilizzo dei dati oggettivi e soggettivi, disponibili in materia di sicurezza e legalità e, in particolare, di corruzione. L'obiettivo dell'analisi è quello di valutare l'incidenza del fenomeno, favorire l'analisi e la valutazione del rischio e il monitoraggio dell'efficacia del sistema aziendale di prevenzione della corruzione.

L'analisi del fenomeno corruttivo non può non tener conto dell'esame del contesto nazionale, dove l'indice C.P.I. (*Corruption Perception Index* di *Transparency International*), colloca l'Italia dietro tutti i Paesi Europei, appena raggiunta da Lesoto, Montenegro, Senegal e Sud Africa a quota 61/100. Le rilevazioni effettuate da Transparency International attraverso il *Global Corruption Barometer* consentono altresì di valutare la percezione del fenomeno corruttivo da parte dei cittadini con riferimento a specifiche istituzioni, in Italia pari al 90% (documento Ocse "*Curbing corruption*").









La percezione di un livello così alto di corruzione all'interno delle istituzioni è sicuramente determinato dal contesto territoriale di riferimento e dal livello di criminalità presente sul territorio.

Il territorio nazionale è caratterizzato dal deterioramento della qualità della vita che si associa alla persistenza di una illegalità diffusa e socialmente tollerata, in cui si perpetuano forme di sottosviluppo economico basate su lavoro nero, evasione fiscale e corruzione. Il senso di insicurezza della popolazione è un fenomeno di rilievo perché riguarda grandi fasce della popolazione e incide anche sulle politiche di contrasto alla corruzione. Esso, ad esempio, deprime la propensione a denunciare i reati e, conseguentemente, può indebolire il sistema di prevenzione e di contrasto delle diverse forme di illegalità (tra cui la corruzione). In tutte le realtà territoriali regionali, la percezione del controllo del territorio da parte dei gruppi mafiosi determina, nonostante i risultati conseguiti nel contrasto a tali organizzazioni, un atteggiamento di complessiva omertà nella collettività civile e di scarsa collaborazione da parte di molte vittime di condotte intimidatorie e violente.

L'ambito territoriale in cui la sede della STP s.p.a. è ampio, atteso che la sede legale della società è situata a Trani (BT) mentre quella amministrativa a Bari (BA). La società risulta decentrata anche sui territori provinciali, attraverso n. 17 gruppi operativi esterni.

Per questo motivo, per quanto riguarda il tema generale della sicurezza e della legalità, la STP si colloca in un contesto territoriale ampio affetto da criticità rilevate da studi e valutazioni generati da attività di pubblica sicurezza e relazioni di magistratura individuanti, tra le altre, forme di attività estorsiva, espressamente variegate, ovvero da quelle dirette e aggressive - quali l'esplicita pretesa di "pizzo" ai commercianti e imprenditori - a quelle più sottili e sofisticate quali, ad esempio, il c.d. "recupero crediti" e l'imposizione di forme di guardiania.

Nella Relazione Annuale 2015 della Direzione Nazionale Antimafia (pubblicata a febbraio 2016), è stata rilevata una sospetta penuria di denunce in materia di usura, stridente con le crisi economica e di liquidità che infligge imprenditori e commercianti nel Meridione. Il









dato potrebbe confermare quanto già emerso nel passato in altre indagini condotte dalla DDA di Bari e cioè che tale illecita attività sia ormai appannaggio esclusivo della criminalità organizzata, con il conseguente effetto "dissuasivo" su eventuali iniziative di denuncia. L'esigenza di investire i proventi delle attività illecite, comporta l'esposizione ad un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

Il fenomeno della corruzione colpisce a tutti i livelli ed in molteplici settori della Pubblica Amministrazione, tra cui quello delle gare d'appalto truccate o più precisamente "confezionate su misura". Questo *sistema malato*, oltre a produrre ingenti danni economici per la collettività, compromette il corretto funzionamento dei servizi erogati ai cittadini.

La corruzione, portando danni alla credibilità, disincentiva gli investimenti frenando, di conseguenza, lo sviluppo economico.

Pertanto, il presente Piano si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione ed operatività alla cd. Legge Anticorruzione, considerando il contrasto al fenomeno corruttivo come una priorità etica ed economica, laddove la corruzione è furto di bene comune, furto di diritti, di opportunità e di lavoro.

### 2.2 Analisi del contesto interno

Il contesto interno pone in evidenza il sistema delle responsabilità ed il livello di complessità della Società. Per effettuare tale analisi si devono considerare i dati relativi a:

- organi di indirizzo;
- struttura organizzativa, ruoli e responsabilità;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali;









• relazioni interne ed esterne.

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali relativi alla struttura ed alla dimensione organizzativa, si basa sulla rilevazione ed analisi dei processi (c.d. *mappatura dei processi*).

# 3. CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

La STP s.p.a. BARI ha come oggetto sociale:

- l'esercizio in concessione o subconcessione di linee automobilistiche urbane ed extraurbane, raccordate o sostitutive del trasporto ferroviario;
- la progettazione, l'impianto e l'esercizio di sistemi ed attività di trasporto di qualunque genere e con qualsiasi mezzo;
- iniziative ed attività turistiche, noleggio di mezzi di trasporto proprio o di terzi, agenzie ed uffici di viaggio, turismo, rappresentanza, trasporto;
- la progettazione e/o l'esercizio di parcheggi;
- l'esercizio diretto o indiretto (tramite terzi) di imprese esercenti il trasporto di cose e di persone;
- l'esercizio di officina meccanica e carrozzeria per conto proprio e terzi;
- la fornitura di gasolio a mezzo di gestione di stazioni di servizio;
- lo svolgimento di ogni attività nell'ambito dell'oggetto sociale tesa a sostenere e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Il tutto fatte salve le dovute autorizzazioni e concessioni richieste dalle vigenti leggi.

La società, per il raggiungimento dell'oggetto sociale e nell'ambito dello stesso, potrà compiere, qualsiasi operazione mobiliare, immobiliare, commerciale e finanziaria (ad esclusione di quelle indicate nella legge 2 gennaio 1991 n. 1 e nel decreto legge 3 maggio 1991 n.143 convertito in legge 5 luglio 1991 n. 197 e della raccolta, anche temporanea di risparmi) ritenuta, dall'organismo amministrativo, necessaria, affine, connessa, attinente od utile per il conseguimento dell'oggetto sociale, compresa l'assunzione di finanziamenti in qualsiasi forma, la partecipazione a consorzi e raggruppamenti di imprese, nonché assumere

Numero R.E.A. 345517 − Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale € 4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:

Via Barletta,156 – 76125 TRANI (BT) Tel. 0883.491800 – 492532 Fax 0883.588161 e-mail: stptrani@stpspa.it pec: segreteria.trani@pec.stpspa.it



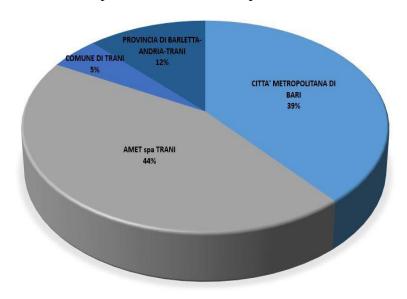






partecipazioni ed interessenze, sotto qualsiasi forma, in imprese e società od enti con oggetto simile, uguale, affine o connesso a quello della STP s.p.a. Bari.

❖ La STP s.p.a BARI è composta come indicato dal seguente grafico:



Ogni Socio ha diritto ad un voto per ogni azione posseduta.

- ❖ La Società è attualmente diretta da un Consiglio di Amministrazione composto da n. 5 membri nelle persone di:
- 1. **GARGIUOLO ROBERTO** nato il 14/04/1958 a Trani (BT) ed ivi residente codice fiscale GRGRRT58D14L328M *Presidente del Consiglio di Amministrazione*, nominato il 28/05/2014 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2016;
- 2. **PASTORE ROSA** nata il 28/05/1961 a Triggiano (BA) ed ivi residente codice fiscale PSTRSO61E68L425H *Amministratore Delegato*, nominata il 30/03/2016 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2016;

Numero R.E.A. 345517 − Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale € 4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

### Sede Legale:

Via Barletta,156 – 76125 TRANI (BT) Tel. 0883.491800 – 492532 Fax 0883.588161 e-mail: stptrani@stpspa.it pec: segreteria.trani@pec.stpspa.it







# Direzione:



- 3. **DI PIERRO VINCENZO** nato il 14/04/1962 a Bisceglie (BT) e ivi residente Codice fiscale DPRVNC62D14A883H *Consigliere* nominato il 24/03/2015 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2016;
- 4. **CARAVELLI SAVERIO GIUSEPPE** nato il 19/03/1970 a Triggiano (BA) e ivi residente Codice fiscale CRVSRG70C19L425N *Consigliere* nominato il 24/03/2015 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2016;
- 5. **MARGHERITA MUSICCO** nata il 27/03/1976 a Trani (BT) e ivi residente Codice fiscale MSCMGH76C67L328J *Consigliere*, nominata il 30/07/2015 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2016.
- ❖ Il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, nello specifico:
- **1. MUCIACCIA ALBERTO** nato il 04/06/1972 a Trani (BT) ed ivi residente Codice fiscale MCCLRT72H04L328R *Presidente*, nominato il 07/03/2016 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2018.
- **2. TERMINE GIUSEPPE** nato il 27/11/1970 a Trani (BT) e ivi residente Codice fiscale TRMGPP70S27L328E *Sindaco effettivo*, nominato il 07/03/2016 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2018.
- 3. **PALMI PAMELA** nata il 01/12/1969 a Bari (BA) ed ivi residente Codice fiscale PLMPML69T41A662O *Sindaco effettivo*, nominata il 07/03/2016 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2018.
- 4. **CICCIMARRA GIUSEPPE** nato il 10/11/1984 ad Altamura (BA) ed ivi residente Codice fiscale CCCGPP84S10A225P *Sindaco supplente*, nominato il 26/05/2016 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2018.
- 5. **CHIEPPA MARGHERITA** nata il 21/06/1968 a BARI (BA) e residente a Trani (BT) Codice fiscale CHPMGH68H61A662R *Sindaco supplente*, nominato il 26/05/2016 fino ad approvazione del bilancio al 31/12/2018.









- ❖ Rientra tra gli organi di controllo della STP s.p.a. Bari, il Revisore Legale, nella persona del dott. ONOFRIO PADOVANO nato il 22/02/1958 a Mola di Bari (BA) ed ivi residente Codice fiscale PDVNFR58822F280C, nominato con atto del 21/02/2012 fino ad approvazione bilancio del 31/12/2014, oggi in proroga.
- ❖ La STP s.p.a. BARI si è dotata di un **Direttore di Esercizio**, giusta specifica normativa nazionale e comunitaria (Gestore dei trasporti ai sensi della normativa di cui al Regolamento UE 1071/2009) in materia di trasporto pubblico di persone, nonché previsione statutaria ed è regolarmente iscritta al REN presso il DTT.

L'incarico è stato conferito, a seguito di espletamento di avviso pubblico, con Delibera C.d.A. del 25/10/2016, all'Ing. **MAURO PIAZZA**, nato il 06/10/1958 a Langhirano (PR) e residente in Corcagnano (PR) - Codice Fiscale PZZMRA58R06E438U.

# 3.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di STP è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che, per legge ed in base allo statuto, siano riservati all'Assemblea dei soci.

La gestione operativa della STP BARI è assicurata, nell'ambito degli indirizzi strategici e delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione, dall'Amministratore Delegato.

### 3.2 Amministratore Delegato

Nella propria qualità, e comunque nei limiti e con gli obblighi di cui all'art. 2381 c.c., all'Amministratore Delegato è attribuito ogni potere necessario al compimento di tutti gli atti di gestione di ordinaria e straordinaria amministrazione, rientranti nell'oggetto sociale, mediante il conferimento delle relative deleghe ed attribuitegli con delibera del C.d.A. del 31/03/2016 e, quindi:









- a) compiere tutti gli atti di gestione rientranti nell'oggetto sociale, di ordinaria quanto di straordinaria amministrazione, purché ciascun atto non comporti un impegnativo di spesa o l'assunzione di obbligazioni per un importo superiore ad euro 100.000,00 (euro centomila/00);
- a) Promuovere e sostenere azioni stragiudiziali e giudiziali (civili, penali, amministrative, arbitrali e tributarie) in ogni ordine e grado di giurisdizione diritto italiano e comunitario (anche per giudizi di revocazione davanti alle magistrature superiori) agendo come attore e come convenuto, eleggendo all'uopo domicilio, nominando e revocando avvocati, liti, arbitri e periti;
- b) Partecipare alle assemblee sociali e degli obbligazionisti di società od Enti cui la S.T.P. S.p.a. detenga partecipazioni, deliberando su qualsiasi oggetto, con esclusione delle deliberazioni aventi ad oggetto la nomina degli organi sociali e le modifiche statutarie, dovendo, in caso di partecipazione di controllo, attenersi alle direttive impartite dal consiglio di amministrazione;
- c) Nell'ambito dei deliberati del consiglio di amministrazione, rappresentare la società innanzi ai sindacati dei prestatori d' opera e nelle controversie aventi ad oggetto il rapporto di lavoro del personale non dirigente, con tutte le facoltà, compresa quella di conciliare vertenze, trattare e firmare concordati particolari;
- d) Rappresentare la società avanti al Ministero dei Trasporti, le Regioni, gli Enti locali per quanto riguarda le attività della società, fatto salvo quanto dalla legge previsto in capo al direttore di esercizio;
- e) Stipulare, modificare, estinguere e risolvere contratti attivi e passivi, ivi compresi rapporti di lavoro, purché rientranti nell'oggetto sociale e, comunque, strumentali all'esercizio dell'attività di impresa, nei limiti previsti dal Piano di investimenti, deliberato dal C.d.A, utilizzando le procedure di legge col potere di nominare le commissioni giudicatrici nel caso in cui queste fossero necessarie, in deroga al limite









quantitativo generalmente previsto, anche con assunzione di obblighi e/o impegnativo di spesa superiore ad euro centomila;

- f) Stipulare contratti per l'acquisizione di energia per trazione nonché tutti i contratti di somministrazione per l'erogazione dei servizi necessari per l'esercizio dell' attività d'impresa, in ossequio ai deliberati del C.d.A.;
- g) Concorrere alle gare indette da soggetti pubblici, organismi di diritto pubblico e soggetti privati per 1' affidamento delle attività previste nell' oggetto sociale, sottoscrivere gli atti necessari alla eventuale costituzione di raggruppamenti di imprese ivi compreso il mandato conferito alla capogruppo, presentare offerte, sottoscrivere i relativi capitolati, verbali, contratti ed atti di sottomissione, e concedere le relative garanzie, nei limiti previsti dallo statuto;
- h) Stipulare e risolvere contratti di assicurazione e di riassicurazione, sottoscrivendo polizze per qualunque rischio;
- i) Contrarre mutui e finanziamenti in genere e stipulare contratti bancari di Leasing e finanziari di carattere ordinario, nei limiti del potere di spesa deliberato dal C.d.A.;
- j) Gestire titoli di credito, quali girare per l'incasso assegni bancari di qualsiasi natura e specie per qualsiasi ammontare; quietanzare, girare per lo sconto e incassare presso istituti bancari effetti cambiari e tratte di qualsiasi specie, natura e ammontare;
- k) Acquisire contributi in conto capitale ed in conto esercizio, accettandone le condizioni, sottoscrivendo i necessari documenti e rilasciando quietanze;
- 1) Firmare la corrispondenza, gli atti e i documenti di sua competenza;
- m) Esigere crediti dovuti alla società e rilasciare quietanze, riscuotere quietanze, mandati e assegni sui conti correnti intestati alla società verso qualsiasi banca, sia per lo sconto che per l' incasso di mezzi di pagamento e comunque per ogni operazione senza limiti di importo;
- n) Compiere gli atti di straordinaria amministrazione conseguenti a decisioni approvate dal consiglio di amministrazione;









- o) In virtu' del potere di rappresentanza, partecipare ad incontri, riunioni, convegni dove siano trattati argomenti attinenti le attività aziendali e tanto in qualsivoglia sede e località, nonché partecipare ad incontri, riunioni e convegni in enti, società o associazioni in cui la S.T.P. rappresentata, con potere di delegare tale funzione, in caso di assenza e/o impedimenti, ad altri Consiglieri;
- p) Compiere qualsiasi atto e operazione di carattere amministrativo e fiscale (cauzioni, fideiussione, dichiarazioni Iva-Ires-Irap dichiarazione quale Sostituto d'imposta, adempimenti nei confronti dell'Inps, dell'Inail e comunque di tutti gli uffici competenti in materia assistenziale e previdenziale, comunicazioni al registro delle imprese);
- q) Eseguire pagamenti per le imposte dirette e indirette, di registro, di fabbricazione e/o di qualsiasi altra natura dovute dalla società sulla base delle dichiarazioni periodicamente richieste dalla legge o comunque richieste dall'amministrazione finanziaria;
- r) Rappresentare la società avanti l'Amministrazione Finanziaria, i centri di servizio delle ii.dd., gli uffici delle ii.dd., la Direzione Generale delle Entrate, l'ufficio I.V.A., l'esattoria, l'ufficio del registro, la Dogana, le Commissioni Tributarie e gli uffici fiscali in genere, firmando e presentando dichiarazioni, ricorsi, memorie ed ogni altro tipo di documento necessario.

# 3.3 Direttore di Esercizio

Al Direttore di Esercizio sono stati attribuiti i seguenti poteri, con deliberazione del C.d.A. del 25/10/2016:

1) dirige il personale dell'esercizio e della manutenzione, limitatamente all'ordinaria gestione e con esclusione di tutti i poteri inerenti all'attribuzione di qualifiche ed alla definizione di accordi con le OO. SS. dei lavoratori, con obbligo di informativa all'organo amministrativo in relazione alle questioni più rilevanti, inoltre collabora con l'A.D. nell'ordinaria gestione dei rimanenti settori del personale aziendale;









- 2) rappresenta l'azienda nei confronti del committente dei servizi pubblici di trasporto su gomma ai sensi dell'art. 91 del DPR n. 753/80, firmando la relativa corrispondenza, limitatamente alle problematiche di carattere tecnico inerenti alla gestione ordinaria;
- 3) adotta i provvedimenti in ordine alla modifica dei servizi di TPL, in conformità alle previsioni di legge, regolamento e contratto di servizio;
- 4) predispone il programma di esercizio nel rispetto dei vincoli contenuti nel Contratto di servizio;
- 5) sorveglia sul corretto adempimento degli obblighi da contratto di servizio nei riguardi del committente e degli altri enti regolari;
- 6) predispone piani di potenziamento e miglioramento dei servizi di TPL e del parco veicoli occorrenti;
- 7) esercita le attribuzioni di cui al R. D. n. 148/31, nei confronti del personale di esercizio ed in forza alle altre unità organizzative sottoposte al suo controllo come innanzi specificato sub 1) ivi compresi i poteri disciplinari;
- 8) esprime parere vincolante per le assunzioni e/o variazioni di mansioni del personale di esercizio, ai sensi del richiamato art. 91 del DPR 753/80;
- 9) espleta le attività amministrative che la L.R. n. 18/2002 attribuisce al direttore dell'impresa di TPL, quali l'emissione delle ordinanze-ingiunzioni a carico dei viaggiatori non in regola con il titolo di viaggio, la definizione dei risarcimenti dovuti dai dipendenti ai sensi dell'art. 38 del R. D. n. 148/31 ecc.;
- 10) espleta le altre attività amministrative necessarie alla corretta gestione dei servizi di trasporto pubblico, quali ad esempio denunce di infortunio, indagini amministrative, rilevamento dati, ecc.
- 11) presenta denunce per danni, assiste a perizie, accetta liquidazioni e risarcimenti anche in via transattiva per sinistri da circolazione stradale;









- 12) su delega dell'amministratore delegato, rappresenta l'azienda negli incontri con le OO.SS. in materia di organizzazione del lavoro, sottoscrivendo i relativi accordi, la cui efficacia è subordinata comunque alla ratifica dell'organo amministrativo;
- 13) firma gli ordini di approvvigionamento e/o acquisto, in esecuzione di contratti in corso di validità stipulati dall'organo amministrativo;
- 14) autorizza acquisti in economia per il normale funzionamento delle attività di sua competenza nei limiti unitari di euro cinquemila al netto iva, con obbligo di rendiconto mensile;
- 15) propone all'organo amministrativo l'adozione di provvedimenti tesi a migliorare l'efficienza e la funzionalità interna dei servizi aziendali ed il loro organico sviluppo e dare agli stessi attuazione in caso di approvazione dell'organo amministrativo;
- 16) esegue gli altri eventuali incarichi specifici affidatigli di volta in volta dal C.d.A. o dall'amministratore delegato;
- 17) nell'ambito delle sue funzioni e competenze, presta collaborazione all'A.D. nel controllo di gestione e redazione di budget preventivi e rendiconti di gestione.

### 3.4 Organigramma aziendale

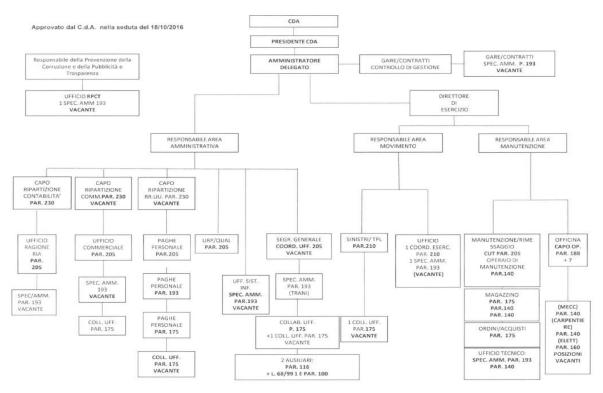
La Società si sviluppa come un'organizzazione gerarchico-funzionale come di seguito rappresentata graficamente.











La macrostruttura aziendale risulta coerente con le indicazioni in termini di efficacia ed efficienza.

# 4. RESPONSABILITA' NELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Sono coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione, nell'ambito delle rispettive competenze di legge o del presente Piano:

- a. il Consiglio di Amministrazione;
- b. il Responsabile della Prevenzione ed il Responsabile della Trasparenza, ove non coincidente con il primo;
- c. il Dirigente ovvero Responsabili di Area per il Settore di appartenenza;
- d. l'O.d.V, il Collegio Sindacale ed il Revisore Legale;
- e. l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D. da istituire);

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

### Sede Legale:

Via Barletta,156 – 76125 TRANI (BT) Tel. 0883.491800 – 492532 Fax 0883.588161 e-mail: stptrani@stpspa.it pec: segreteria.trani@pec.stpspa.it



### Direzione:

Viale Lovri, 22 – 70132 BARI (BA) Tel.080.5058229 – 080.5058280 Fax 080.5058184 e-mail: stpbari@stpspa.it pec:segreteria.bari@pec.stpspa.it



f. tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo della Società.

# 4.1 Il Consiglio di Amministrazione come autorità di indirizzo politico: funzioni

Il Consiglio di Amministrazione, quale Organo di indirizzo e di controllo:

- a) esamina e condivide le misure contenute il contenuto del P.T.P.C.;
- b) adotta, <u>entro il 31 gennaio di ogni anno</u>, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione ed i suoi aggiornamenti.

# 4.2. Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. D'ora in avanti, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come *Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza* (RPCT); all'interno della STP s.p.a. BARI il ruolo di RPCT è stato assegnato alla dott.ssa Barbara Santeramo, nominata con disposizione dell'A.D. del 24/08/2016 ed a tale incarico è stata data pubblica evidenza sul sito istituzionale della Società nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Al Responsabile della prevenzione della corruzione compete:

- a. l'elaborazione della proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione al fine di consentire al C.d.A. di procedere alla relativa approvazione del Piano entro il successivo 31 gennaio;
- b. l'individuazione, anche previa proposta dei dirigenti/responsabili di area competenti, dei dipendenti da formare, destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla









corruzione, al fine di ampliare le competenze tecniche necessarie nei settori indicati ed assicurare conseguentemente una sostanziale rotazione, ponendo così rimedio al problema della infungibilità e scarsità delle competenze specialistiche e tecniche;

- c. la definizione di procedure di formazione dei Responsabili degli uffici mirata a sottolineare l'importanza, anche in termini di responsabilità, della partecipazione dei medesimi alla predisposizione, all'aggiornamento e all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- d. la definizione di procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
- e. l'individuazione, anche previa proposta dei dirigenti/responsabili di area competenti, del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi della legalità e dell'etica;
- f. la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità a contrastare il fenomeno corruttivo. A tal fine il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone entro il 15 dicembre di ogni anno e, comunque, entro i termini stabiliti dalla normativa vigente o dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, per quanto di competenza, una relazione sullo stato di attuazione del piano dell'anno di riferimento da pubblicarsi nel sito web dell'Amministrazione.

Detta Relazione è basata sui rendiconti presentati dai dirigenti/responsabili di area in esecuzione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, oltre che sulle risultanze dell'attività di controllo successivo posto in essere sulla base delle previsioni del Piano medesimo e l'organizzazione dei controlli interni;

g. la trasmissione <u>entro il 15 dicembre</u> di ogni anno e, comunque, entro i termini stabiliti dalla normativa vigente o dall'ANAC, della relazione di cui alla lett. f) al C.d.A.. Nei casi in cui il Consiglio di Amministrazione lo richieda o qualora il Responsabile della prevenzione della corruzione lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività;









- h. la proposta di modifiche al piano, anche in corso d'anno, in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni contenute nel medesimo ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o modifiche nell'attività dell'amministrazione;
- i. l'individuazione di meccanismi di rotazione del personale, di concerto con il Capo Ripartizione Risorse Umane, al fine di evitare il consolidarsi di rischiose posizioni di "privilegio" per i responsabili/dipendenti impegnati nello svolgimento delle medesime attività per un prolungato periodo di tempo;
- l. la vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e d'incompatibilità degli incarichi di cui al D. Lgs. n. 39/2013, segnalando i casi di possibile violazione del citato decreto all'ANAC nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- m. di assicurare la tutela dei dipendenti che effettuano le segnalazioni mediante l'attivazione del sistema riservato di ricezione delle segnalazioni (c.d. whistleblowing);

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono attribuiti, oltre alle competenze di cui al precedente articolo, i seguenti poteri:

- a) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- b) monitoraggio delle situazioni di conflitto di interesse e, se del caso, con verifiche a campione, sui rapporti tra la STP e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, sussistenti tra i titolati, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti, gli Amministratori e i dipendenti della società;
- c) individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza oltre a quelli già in essere, nonché verifica, mediante il diretto intervento del Responsabile della Trasparenza, dell'attuazione dei medesimi;









d) ispezione di tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dalla STP, accedendo a tutte le notizie, le informazioni ed i dati, formali ed informali, a qualsiasi titolo conosciuti dai Dirigenti/Responsabili di Area, dal personale di comparto, dall'Organo di Amministrazione, dall'Organo di Revisione Economico-Finanziario e dall'Organismo di Vigilanza;

Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

# 4.3 Dirigenti/Responsabili di Area

Ciascun Dirigente/Responsabile di Area è coinvolto, sotto il coordinamento del Responsabile della Prevenzione, nell'attività di predisposizione e aggiornamento del Piano Anticorruzione, nonchè, nell'attività di mappatura dei processi che consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Detta attività dovrà essere svolta, entro il 30 novembre di ciascun anno, trasmettendo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la propria proposta avente ad oggetto l'individuazione di nuovi processi e/o la conferma di quelli esistenti, con l'indicazione di fasi e responsabilità ed eventualmente con l'individuazione di nuove aree di rischio.

Le anzidette proposte dovranno contemplare le seguenti informazioni:

- a. area di rischio;
- b. processo o fase di processo in cui si articola l'area di rischio;
- c. proposta di valutazione del rischio per ciascuno dei processi o fasi di processo ricadenti nell'area di rischio e secondo il catalogo dei rischi di cui al successivo par. 6. Le proposte relative all'individuazione del rischio dovranno contemplare eventuali precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico del personale dipendente dell'amministrazione, di cui si è a conoscenza, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici, eventuali segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di









whistleblowing, oppure tramite reclami e/o risultanze di indagini di customer satisfaction, ulteriori dati e informazioni in possesso della società, anche rinvenienti dagli organi di stampa;

- d. il responsabile di ciascun processo o fase di processo;
- e. l'indicazione delle misure esistenti o nuove da adottare al fine di prevenire e contrastare i connessi fenomeni di corruzione.

In ipotesi di mancato rispetto dei tempi procedimentali e/o di qualsivoglia manifestazione di inosservanza del P.T.P.C. e dei suoi contenuti, è fatto obbligo ai Dirigenti/Responsabili di Area, con particolare riguardo alle attività sensibili alla corruzione, di adottare le azioni necessarie volte all'eliminazione delle difformità, informando tempestivamente, in casi di particolare gravità, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione che, qualora lo ritenga, può intervenire per disporre propri correttivi.

La puntuale applicazione del P.T.C.P., invero, rappresenta elemento costitutivo del corretto funzionamento delle attività aziendali.

Entro il 5 novembre di ciascun anno, ciascun Dirigente/Responsabile di Area provvederà a trasmettere al RPCT un report indicante, per ciascun processo e/o fase di processo a rischio:

- attestazione in ordine al corretto assolvimento degli obblighi di pubblicità e di trasparenza previsti nel programma triennale della trasparenza e dell'integrità contemplati nell'apposita sezione del presente piano, con indicazione del numero dei procedimenti per i quali non siano stati rispettati i medesimi obblighi di pubblicità e trasparenza e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento, nonché i responsabili dei procedimenti in parola;
- comunicazione delle ditte e/o imprese che nell'arco temporale di riferimento degli stessi report siano stati affidatari di un numero di appalti superiore ad uno;









- comunicazione del numero delle proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza effettuati nell'arco temporale di riferimento, esplicitando le motivazioni poste a fondamento degli stessi;
- comunicazione del numero totale degli affidamenti effettuati nell'arco temporale di riferimento, e del numero degli affidamenti concernenti lavori precedentemente appaltati con riferimento al triennio precedente;
- comunicazione del numero totale degli affidamenti durante l'esecuzione dei quali, nell'arco temporale di riferimento, sono stati utilizzati strumenti di risoluzione alternativi a quelli giurisdizionali;
- l'attestazione dell'insussistenza delle situazioni di conflitto di interesse, di incompatibilità e di inconferibilità, di cui all'art. 6 bis della legge n. 241/90, 35 bis e 53 del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii. e del D.Lgs. n. 39/2013, in ragione della tipologia di procedimento adottato;
- l'attestazione in ordine all'attuazione delle specifiche ed ulteriori misure proposte al fine di prevenire e contrastare i connessi fenomeni di corruzione;
- l'attestazione in ordine al rispetto di tutte le misure di contrasto alla corruzione previste dal presente Piano Anticorruzione.

I report acquisiti concorrono alla corretta vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del presente piano ed alla eventuale definizione delle azioni correttive da individuare, consentendo la pubblicazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, di idonea relazione sul sito internet aziendale, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, volta ad evidenziare i risultati del monitoraggio effettuato. I dati relativi ai mesi di novembre e dicembre di ciascun anno concorreranno alla redazione della relazione dell'anno successivo. La relazione di cui al presente articolo dovrà contenere altresì l'attestazione da parte dei Dirigenti/Responsabili di Area del rispetto degli obblighi e delle misure contenute nel comma successivo, evidenziando le ragioni degli eventuali scostamenti.









I Dirigenti/Responsabili di Area sono, infatti tenuti:

- a) a svolgere attività informativa nei confronti del RPCT e della struttura a supporto del medesimo;
- b) ad adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- c) a portare a conoscenza i dipendenti della propria Area del presente Piano Anticorruzione e di farne prendere visione formalmente almeno una volta l'anno;
- d) ad osservare le disposizioni previste dal presente piano ed a verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal piano la cui violazione costituisce illecito disciplinare.

Ogni Dirigente/Responsabile di Area è tenuto altresì a dare immediata comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione ove rilevi, o sia venuto a conoscenza, con specifico riguardo alle attività sensibili alla corruzione:

- 1) di qualsiasi manifestazione di mancato rispetto del presente Piano e dei suoi contenuti, di qualsiasi situazione che possa integrare un fenomeno di corruzione e degli eventuali interventi correttivi adottati;
- 2) di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolati, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'amministrazione stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza.

Il mancato adempimento degli obblighi informativi nei confronti del RPCT è suscettibile di sanzioni disciplinari, ai sensi della normativa vigente in materia.









# 5. GESTIONE DEL RISCHIO

Il rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno dell'Amministrazione, pubblica o privata.

A tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative assume particolare importanza l'attività di gestione del rischio di corruzione, intesa quale processo mediante il quale si misura o si stima il rischio e successivamente si sviluppano delle strategie per governarlo.

Il RPCT, ritenuto che il trattamento dei rischi previsto nel precedente Piano 2014-2016 non ha prodotto i risultati auspicati a causa delle carenze strutturali dello stesso, ritiene fondamentale che le misure di prevenzione della corruzione debbano essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili, compatibilmente con quanto previsto nel modello organizzativo gestione e controllo 231/2001, in fase di aggiornamento.

Coerentemente con il processo di gestione del rischio delineato dal Piano Nazionale Anticorruzione, le fasi per la gestione del rischio della STP si articolano in quelle di seguito indicate:

- <u>Mappatura dei processi</u>: consiste nell'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio mediante la puntuale definizione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Per processo si intende un insieme di attività correlate che creano valore trasformando le risorse (input del processo) in un prodotto o risultato atteso (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno alla Società (utente). Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo.
- <u>Valutazione del rischio</u>, da effettuare per ciascun processo o fase di processo mappato, previa attività:









- di identificazione degli eventi rischiosi, completa e svolta sulla base di molte fonti informative, a seguito della quale i rischi vengono inseriti in un c.d. "catalogo dei rischi";
- di analisi, in termini di impatto e probabilità, ponendo particolare attenzione alle cause degli eventi rischiosi;
- di ponderazione del rischio, finalizzata alla individuazione delle priorità e delle urgenze di trattamento.

Il rischio viene valutato tenendo conto di Indici di Valutazione della Probabilità ed Indici di Valutazione dell'impatto (All. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione), nonché delle circostanze che potenzialmente possono favorire il verificarsi dell'evento.

Sono Indici di Valutazione della Probabilità:

- discrezionalità
- > rilevanza esterna
- complessità del processo
- > valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli

Ulteriori fattori e indicatori di rischio, che possono favorire la corruzione, sono:

- > mancanza di controlli;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto;
- ritardo o mancata approvazione degli strumenti di programmazione;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da patte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;









- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Possono, altresì, indicare la presenza di comportamenti a rischio, ad esempio:

- > precedenti giudiziari;
- procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti;
- ➤ atto di citazione a giudizio riguardante i reati contro la PA e il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.);
- > procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
- ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- > segnalazioni di illeciti (Whistleblowing), anche provenienti dall'esterno dell'ente;
- reclami.

# Sono Indici di Valutazione dell'Impatto:

- > impatto organizzativo
- impatto economico
- impatto reputazionale
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.
- <u>Trattamento del rischio</u>, mediante l'individuazione e la valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio, tenendo conto delle "priorità ed urgenze di trattamento" emerse all'esito della ponderazione del rischio.

La gestione del rischio, nelle sue varie articolazioni, avverrà secondo un processo di bottomup che partendo dall'acquisizione <u>entro il 30 Novembre di ogni anno</u> di dati ed informazioni forniti da parte delle diverse Aree della Società attraverso la compilazione di apposite schede (reperibili sul sito web aziendale nella sezione *Amministrazione Trasparente* – sotto sezione *Altri Contenuti-Corruzione*), sulla base di una logica di autoanalisi, giunge all'individuazione e valutazione delle misure di trattamento del rischio compiuta dal









Responsabile della Prevenzione della Corruzione, su proposta dei Dirigenti/Responsabili per le Aree di competenza, con l'eventuale supporto dell'O.d.V. o degli altri organismi di controllo interno.

### 6. AREE E PROCESSI A RISCHIO

La STP s.p.a. BARI, in relazione all'anno 2016 e con l'insediamento nel ruolo del nuovo RPCT, dott.ssa Barbara Santeramo, ha rilevato l'urgenza di progettare una strategia anticorruzione rispondente alla società mediante mappatura dei processi aziendali e l'individuazione dei relativi procedimenti rispondenti agli obiettivi prefissati dalla Legge. Alla luce di ciò, si è predisposto il coinvolgimento del Direttore di Esercizio e dei Responsabili di Area nelle fasi di identificazione, valutazione e prevenzione del rischio oltre alla costituzione di un gruppo di lavoro grazie al quale è stata avviata una indagine volta alla mappatura delle aree e relativi processi e procedimenti a rischio, nonché alla valutazione dei rischi onde giungere alla individuazione delle c.d. "priorità ed urgenze di trattamento". Dall'esito dell'attività di valutazione, e considerate le indicazioni del PNA applicabili alle società private in controllo pubblico, sono ritenute aree ad elevato rischio di corruzione quelle di seguito indicate:

- Area: affidamento di lavori servizi e forniture Responsabili: A.D. e D.E. (per importi non superiori a €. 5.000,00); Soggetto Esecutore: Ufficio Contratti/RUP/Responsabile Esecuzione declinata nei seguenti processi:
- 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
- 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento (procedura in economia, procedura aperta o ristretta sopra o sotto soglia, procedura negoziata senza bando, acquisti per cassa economato);
- 3. Requisiti di qualificazione;
- 4. Requisiti di aggiudicazione;

Numero R.E.A. 345517 − Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale € 4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:

Via Barletta,156 – 76125 TRANI (BT) Tel. 0883.491800 – 492532 Fax 0883.588161 e-mail: stptrani@stpspa.it pec: segreteria.trani@pec.stpspa.it









- 5. Valutazione delle offerte;
- 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
- 7. Revoca del bando;
- 8. Redazione del cronoprogramma;
- 9. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
- 10. Subappalto;
- 11. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;
- 12. Sistemi di qualificazione;
- 13. Gestione albo fornitori.

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

- le procedure connesse alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture ex D.lgs. n. 50/2016 e dei Regolamenti interni;
- o gli affidamenti di lavori/servizi di somma urgenza;
- o i procedimenti di autorizzazione al subappalto;
- o le attività connesse agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici riferiti al patrimonio immobiliare della società, di direzione e controllo dell'esecuzione dell'intervento, collaudo e stato di avanzamento lavori;
- o aggiornamento albo fornitori e prestatori di servizi della Società.

Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:

 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;









- 2. definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnicoeconomici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- 4. utilizzo della procedura negoziata e abuso nel ricorso agli affidamenti in economia;
- 5. abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- 7. adozione atti di contabilità al di fuori dei tempi e delle modalità di legge e di contratto per favorire appaltatore;
- 8. scelta, conduzione ed esito procedimenti di risoluzione delle controversie alternativi alla tutela giurisdizionale per favorire l'appaltatore;
- 9. restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa;
- 10. elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto al fine di agevolare un particolare soggetto;
- 11. uso distorto del criterio di aggiudicazione del prezzo più basso, finalizzato a favorire un'impresa;
- 12. mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale;









- 13. elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 36 D.Lgs. n. 50/2016);
- 14. utilizzo dell'istituto della proroga al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti;
- 15. situazioni in cui è evidente il frazionamento artificioso al fine di eludere la normativa codicistica per perseguire le logiche proprie di procedure poco trasparenti, indice nella maggior parte dei casi di comportamenti opportunistici sostenuti da schemi collusivi;
- 16. omessa motivazione nel bando o nel disciplinare sia sulle ragioni operative e di convenienza economica che hanno indotto a realizzare una procedura con lotto unico, sia sui motivi che hanno indotto alla definizione dei requisiti di capacità economico-finanziaria fondati sul fatturato secondo valori significativi (ostacolanti, tuttavia, l'accesso delle PMI alla gara).
- Area: Sistema di gestione qualità e ambiente Responsabile: R.S.G.Q.A.;
   Soggetto Esecutore: R.S.G.Q.A. declinata nei seguenti processi:
  - 1. gestione non conformità (d'ora innanzi in sigla N.C.);
  - 2. controllo della corretta gestione dei rifiuti;
  - 3. pianificazione e registrazione dell'avvenuta formazione del personale;
  - 4. scadenzario per monitoraggio della scadenza autorizzazioni da parte degli Enti preposti;
  - 5. monitoraggi sulla conformità legislativa delle attività svolte dalla STP e sul rispetto delle procedure di sistema.

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

o Programmazione ed effettuazione di audit interni;









- o Gestione e chiusura dei rilievi emersi durante le visite ispettive dell'Ente Certificatore;
- o Redazione della relazione di Customer Satisfaction;
- o Controllo del rispetto della periodicità prevista per l'effettuazione delle analisi chimiche sulle acque in uscita dagli impianti di depurazione;
- o Controllo della corretta gestione dei rifiuti.

# Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:

- Gestione distorta dei rapporti con la P.A: in occasione degli adempimenti in materia ambientale ed in occasione di ispezioni, verifiche ed accertamenti relativi agli adempimenti stessi.
- Area: Sistema di gestione salute e sicurezza sui luoghi di lavoro Responsabile:
   R.S.G.S.L.; Soggetto Esecutore: R.S.G.S.L. declinata nei seguenti processi:
  - 1. gestione N.C.;
  - 2. registrazione dei near miss e azioni correttive;
  - 3. definizione delle buone prassi;
  - 4. coordinamento attività formativa dei lavoratori sulla sicurezza;
  - 5. compilazione della modulistica prevista da sistema per la formazione effettuata e per i monitoraggi;
  - 6. adempimenti legislativi (autorizzazioni) in ambito sicurezza.

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

- o Pianificazione ed effettuazione di audit interni;
- o Gestione di visite ispettive effettuate dall'Ente Certificatore;
- o Gestione e chiusura dei rilievi emersi durante le visite ispettive da parte dell'Ente Certificatore;
- o Compilazione della modulistica relativa agli indicatori di sicurezza e definizione degli obiettivi di miglioramento;









- o Predisposizione dei dati necessari alla redazione del riesame della Direzione;
- o Riunioni periodiche con RSPP, medico competente e RLS;
- o Revisioni Manuale, Procedure, Moduli del Sistema.

Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:

- 1. Gestione dei rapporti con la P.A in occasione degli adempimenti in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro ed in occasione di ispezioni, verifiche ed accertamenti relativi agli adempimenti stessi.
- Area: Ufficio Relazioni con il Pubblico Responsabile: Coordinatore Ufficio U.R.P.; Soggetti Esecutori: C.E. Ufficio Movimento/Specialista amministrativo Ufficio Movimento/ coordinatore uffficio commerciale declinata nei seguenti processi:
  - 1. Alla richiesta di informazioni telefoniche, riscontro contestuale;
  - 2. Riscontro al reclamo ricevuto per iscritto;
  - 3. Compilazione del registro reclami;

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

Ricevimento reclamo	_	URP
Registrazione e	Entro 24 ore dall'arrivo del	URP
classificazione del reclamo	reclamo	
Invio reclamo al	Entro 48 ore dall'arrivo del	URP
Responsabili di Area di	reclamo	
appartenenza		
Relazione scritta sulla	Entro 3 giorni lavorativi	Responsabili di Area di
necessità o meno di	dall'arrivo del reclamo	appartenenza
inoltrare contestazione		
disciplinare		
Predisposizione risposta al	Entro 10 giorni lavorativi	URP
cittadino	dall'arrivo del reclamo	









#### Elenco delle attività alternative in caso di nodo:

Invio sollecito	al	Trascorse 48 ore dall'inoltro	URP
Responsabile di Area	di	del reclamo via mail	
appartenenza			

### Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:

- 1. Omissione dell'apertura della contestazione disciplinare per salvaguardare alcuni dipendenti;
- 2. Abuso discrezionalità.
- Area: Rifiuti Responsabile: Responsabile Area Manutenzione; Soggetto Esecutore:
   Coordinatore Ufficio Qualità e Ambiente declinata nei seguenti processi:
  - 1. Tenuta registro di carico e scarico delle quantità dei rifiuti prodotti e smaltiti nelle Unità Locali di Bari e Trani;
  - 2. Immissione nel software SISTRI delle quantità dei rifiuti prodotti e maltiti nelle unità locali di Bari e Trani;
  - 3. Compilazione del MUD annuale;
  - 4. Bando di gara per scelta ditta per lo smaltimento rifiuti;
  - 5. Effettuazione analisi di caratterizzazione dei rifiuti.

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

- o Registrazione dei rifiuti entro 10 gg dalla produzione;
- o Richiesta di smaltimento a ditta autorizzata:
- o Registrazione dei rifiuti pericolosi nel software SISTRI;
- o Richiesta di smaltimento a ditta autorizzata;
- o Inserimento nel software MUD, entro il 30 aprile di ogni anno, delle quantità di rifiuti prodotti, smaltiti e prodotti ma non smaltiti (giacenti al 31/12);









 Richiesta preventivi di spesa per effettuazione analisi di caratterizzazione rifiuti prodotti.

Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:

- 1. Abuso di discrezionalità nell'attività di controllo e registrazione;
- 2. Previsione di requisiti "personalizzati" nel bando di gara per pilotare la selezione;
- 3. Restrizione del mercato nella definizione di specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa;
- 4. Elusione delle regole di controllo sulle autorizzazioni relative alle Ditte aggiudicatrici;
- 5. Utilizzo dell'istituto della proroga al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussitendone effettivamente i presupposti.
- Area: Incarichi a consulenti e collaboratori Responsabile: A.D.; Soggetto Esecutore: Ufficio Gare/Contratti declinata nei seguenti processi:
  - 1. Selezione del soggetto da incaricare;
  - 2. Conferimento incarico;
  - 3. Verifica lavoro svolto e corrispondenza con parcella da liquidare.

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

- o Confronto dei *curricula* dei professionisti specializzati nella materia oggetto dell'incarico da conferire;
- o Conferimento incarico;
- o Procedimenti connessi alla tenuta ed all'aggiornamento degli albi e/o elenchi/short list di qualsiasi natura e genere.

Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:

- 1. Abuso di discrezionalità nell'assegnazione dell'incarico;
- 2. Attribuzione incarico sulla base di offerta anormalmente bassa;









- 3. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
- 4. Attribuzione incarichi in violazione del principio di rotazione;
- Utilizzo dell'istituto della proroga al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.
- Area: Acquisizione e progressione del personale Responsabile: Ripartizione Risorse Umane; Soggetto Esecutore: Specialista Amministrativo/Collaboratore d'ufficio – declinata nei seguenti processi:
  - 1. Assunzioni in servizio;
  - 2. Avanzamento/Attribuzione di parametro superiore;
  - 3. Rilevazione timbrature e presenze in servizio;
  - 4. Elaborazione cedolino paga;
  - 5. Gestione e rendicontazione buoni pasto;
  - Visite mediche.

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

- o Procedure selettive per l'assunzione di personale dirigenziale e non dirigenziale a tempo determinato e a tempo indeterminato e progressioni di carriera secondo il principio dell'attribuzione di parametro;
- o Trattamento differenziato di fattispecie analoghe;
- o Controllo informatizzato delle presenze e inserimento manuale dei dati relativi a cedolini giustificativi;
- o Gestione e rendicontazione buoni pasto su scheda magnetica;
- o Fissazione e convocazione visita medica.

Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:









- Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- 2. Progressioni parametrali accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari;
- 3. Attribuzione vantaggi economici attraverso l'arbitraria assegnazione di straordinari e/o presenze;
- 4. Corresponsione di favori per ottenere controlli dilazionati o visite mediche mirate.
- Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Responsabile: Ripartizione Risorse Umane; Soggetto Esecutore: Collaboratore d'Ufficio declinata nei seguenti processi:
  - 1. Provvedimenti di tipo autorizzatorio (permessi, ferie...);

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

- o Le attività ed i procedimenti oggetto di autorizzazione o concessione;
- o Procedimenti in tema di collocamento categorie protette e collocamento disabili.

Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:

- 1. Abuso nell'adozione di provvedimenti di tipo autorizzatorio al fine di agevolare particolari soggetti;
- 2. Corresponsione di favori e/o tangenti per ottenere omissioni di controllo e corsie preferenziali nella trattazione delle proprie pratiche;
- 3. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.









- Area: Gestione/ controllo risorse economiche, finanziarie e strumentali della
   STP Responsabile: A.D./Area Amministrativa; Soggetto Esecutore: Capo
   Ripartizione Contabilità declinata nei seguenti processi:
  - 1. Provvedimenti di carattere gestionale;
  - 2. Provvedimenti adottati a seguito di attività di controllo;
  - 3. Gestione dei flussi finanziari.

I procedimenti svolti dalla Società, ascrivibili a tale macro area ed ai relativi processi sono:

- o Gestione economica e finanziaria;
- o Controllo D.U.R.C.;
- o Pagamenti fatture fornitori;
- Pagamento dipendenti;
- Gestione delle entrate.

Il "catalogo dei rischi" per questa area è il seguente:

- 1. Abuso di posizione nell'adozione dei provvedimenti di liquidazione fatture;
- 2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.

#### 7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Secondo l'Aggiornamento 2015 al PNA, il trattamento del rischio "...è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi". Le misure devono essere concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, sostenibili da un punto di vista organizzativo e verificabili nella loro effettiva realizzazione. Vanno progettate e scadenzate a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione. Tale fase deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e monitoraggio delle misure, per evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.









L'Aggiornamneto 2015 al PNA, superando la distinzione tra misure *obbligatorie* e *ulteriori*, ha sottolineato la necessità che ciascuna amministrazione individui strumenti specifici, idonei a mitigare i rischi tipici emersi a seguito di specifica analisi ed ha, quindi, adottato una classificazione che distingue tra:

- *misure generali*, che incidono, cioè, sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in maniera trasversale sull'intera amministrazione;
- *misure specifiche*, che incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

#### **TITOLO II**

#### MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

# 8. AZIONI E MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Coerentemente con le indicazioni contenute nel P.N.A e negli altri documenti riguardanti le società in controllo pubblico, le concrete azioni e misure finalizzate alla prevenzione della corruzione sono, oltre alla predisposizione ed all'aggiornamento del presente Piano:

- a) predisposizione, aggiornamento ed attuazione del P.T.T.I;
- b) formazione in tema di prevenzione della corruzione;
- c) predisposizione, aggiornamento ed attuazione del Codice di comportamento (nel caso specifico di STP in quanto società a partecipazione pubblica e, per oggetto, destinataria del R.D. n. 148/1931 all. A non è obbligata all'adozione di tale strumento, tuttavia fortemente raccomandato poiché rappresenta una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato);
- d) rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione;
- e) misure comuni alle aree di rischio.

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









### 9. PREDISPOSIZIONE, AGGIORNAMENTO ED ATTUAZIONE DEL P.T.T.I

Il rispetto dei principi e degli obblighi di pubblicità e trasparenza, costituisce strumento utile e funzionale rispetto alla prevenzione della corruzione. Il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, di cui all'apposita III sezione del presente Piano, indica le principali azioni e linee di intervento che la STP intende seguire in materia di trasparenza. La STP, al fine di dare attuazione al combinato disposto dell'art. 1, comma 7 L. n. 190/2012 e dell'art. 43 D. Lgs. n. 33/2013 ha provveduto ad unificare in capo ad un solo soggetto, l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo.

Il Responsabile della Trasparenza è tenuto a rilevare, anche ai fini dell'aggiornamento del Piano e del Programma, l'efficacia delle iniziative previste dal Programma Triennale della trasparenza relative all'anno precedente.

#### 10. FORMAZIONE IN TEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La prevenzione della corruzione passa anche attraverso la formazione, che costituisce uno strumento imprescindibile per un'efficace implementazione del presente Piano e per consentire la diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla STP sui temi anticorruzione.

La formazione è una misura fondamentale anche per garantire che siano acquisite, dai dipendenti, le competenze professionali e trasversali necessarie per dar luogo alla rotazione. Una formazione di buon livello, in una pluralità di ambiti operativi, può contribuire a rendere il personale più flessibile ed impiegabile in diverse attività.

#### Essenziale è la formazione:

- a. del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- b. dei dipendenti appartenenti alla struttura a supporto del Responsabile della Prevenzione;

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









- c. del personale degli uffici più esposti alla corruzione;
- d. delle posizioni organizzative e del personale responsabile dei servizi;
- e. di tutti i dipendenti della Società.

Il RPCT si impegna, con l'entrata in vigore del nuovo Piano Triennale, a pianificare annualmente un programma di formazione in materia di etica, integrità e legalità, idoneo a prevenire il rischio di corruzione. Di norma, il programma di formazione prevede due livelli:

- a. *formazione generale*, rivolta a tutto il personale dell'azienda riguardante l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- b. *formazione specifica*, rivolta all'RPCT, ai componenti della struttura a supporto del Responsabile, ai componenti degli organismi di controllo, ai Dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio.

Al fine di programmare i fabbisogni formativi:

- a. relativamente all'anno 2017, per consentire l'avvio del Piano, entro il 15 marzo i Dirigenti/Responsabili di Area propongono all'RPCT i nominativi dei dipendenti da includere nei programmi specifici di formazione da svolgere nell'anno successivo, con riferimento alle materie di propria competenza ed inerenti alle attività maggiormente sensibili alla corruzione individuate nel presente Piano; a partire dal 2018, tale adempimento deve essere espletato entro il 30 ottobre di ogni anno;
- b. la proposta può contenere interventi formativi complementari, volti alla discussione dei casi pratici, concernenti le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento dell'attività;
- c. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, previa verifica delle proposte acquisite, individua i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, al fine di inserirli nei richiamati percorsi formativi.

Il programma specifico di formazione di cui sopra, deve contenere le seguenti misure ed in particolare indicare:

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









- a. le materie oggetto di formazione relative alle aree di rischio di cui al Titolo I par. 6 del presente piano nonché specifici percorsi sui temi della legalità e dell'etica ove possibile;
- b. i dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle aree sopra citate, individuati dal Responsabile della Prevenzione della corruzione, su proposta dei Dirigenti/Responsabili di Settore;
- c. le metodologie formative: prevedendo se sia necessaria la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e/o quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi). Le metodologie devono indicare i vari meccanismi di azione formativi da approfondire (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, ecc.);
- d. il monitoraggio e la valutazione delle attività formative;
- e. le risorse economiche necessarie, ove non ci sia la possibilità di accedere a percorsi formativi gratuiti e compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Per i dipendenti che rientrano nella struttura tecnica permanente dell'RPCT (gruppo di lavoro) sono, altresì, previsti incontri di formazione volti all'approfondimento delle tematiche contenute nel Piano ed un continuo aggiornamento in progress rispetto alle eventuali iniziative organizzate dai soggetti incaricati di prevenire e contrastare la corruzione a livello nazionale.

Il Bilancio di previsione annuale deve prevedere gli opportuni interventi di spesa idonei a garantire tale formazione, tenendo presente i limiti imposti dalla legge.

Per l'avvio al lavoro e in occasione dell'inserimento dei dipendenti in nuovi settori lavorativi debbono essere programmate ed attuate forme di affiancamento, prevedendo obbligatoriamente per il personale esperto prossimo al collocamento in quiescenza un periodo di sei mesi di tutoraggio.









# 11. ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

Nell'ambito del PNA, la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate, rispondenti ad interessi diversi da quelli della STP.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore stesso. In questa logica dovrebbe essere privilegiata una organizzazione del lavoro che preveda periodi di affiancamento del responsabile di una certa attività, con un altro operatore che nel tempo potrebbe sostituirlo.

Sebbene il PNA consideri questa come misura non obbligatoria per le società di diritto privato in controllo pubblico, la STP s.p.a. BARI è comunque consapevole del fatto che l'alternanza nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, accompagnata da una adeguata segregazione dei ruoli, compiti e responsabilità, rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

Il criterio "se sul piano teorico si pone come efficace misura preventiva" tuttavia occorre calarlo nella realtà fattuale della nostra società per poi accertare se sia completamente applicabile o meno, anche in relazione alle attività svolte, comprese quelle di particolare specializzazione. L'applicazione della misura della rotazione dovrà essere sostenibile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista organizzativo.

Pertanto, nel pieno rispetto di quanto previsto dal CCNL vigente e dal R.D. n. 148/1931 e tenendo in considerazione i seguenti vincoli:

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









- ✓ esigenze di business continuity aziendale
- ✓ necessità di conservare competenze tecniche specifiche in ambiti e funzioni di particolare rilevanza strategica
- ✓ opportunità di rafforzare il know how specialistico nelle diverse articolazioni dell'operatività aziendale
- ✓ distribuzione delle unità organizzative a livello territoriale
- ✓ eventuali diritti sindacali dei dipendenti interessati (vincolo soggettivo)
- ✓ infungibilità dell'incarico/mansione svolta (vincolo oggettivo),

la Società favorisce la rotazione del personale a cui ogni Area è tenuta a contribuire.

È considerata infungibile la posizione del Direttore di Esercizio, per il particolare profilo professionale richiesto.

L'RPCT supporta il C.d.A. e l'Amministratore Delegato nell'identificazione e nello sviluppo di misure volte a favorire la rotazione.

Per il personale di comparto, investito di funzioni particolarmente esposte al rischio di corruzione, la rotazione degli incarichi dei dipendenti avverrà con provvedimento motivato dell'Amminstratore Delegato, su proposta del Responsabile del Settore competente, con cadenza quinquennale e comunque tenendo conto dei risultati dell'attività di prevenzione e/o ad insorta necessità.

La suddetta proposta da parte dei Dirigenti/Responsabili di area dovrà essere effettuata previa verifica della professionalità necessaria richiesta. La rotazione è obbligatoria nelle ipotesi di immotivato mancato rispetto delle disposizioni previste dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione. Di tale provvedimento è data comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Tenuto conto della realtà aziendale della STP, in cui vi è un solo dirigente e tre responsabili di area, la misura di prevenzione oggetto del presente articolo sarà attuabile e, pertanto sostenibile, solo nel caso in cui con l'applicazione della predetta misura sia assicurato il buon









andamento e la continuità dell'azione amministrativa nonchè la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche.

Ove non sia possibile la rotazione, saranno individuati meccanismi rafforzati di controllo e monitoraggio.

# 12. PREDISPOSIZIONE, AGGIORNAMENTO ED ATTUAZIONE DEL CODICE DI COMPORTAMENTO DELLA SOCIETA'.

La STP – in quanto società a partecipazione pubblica e, per oggetto, destinataria del R.D. n. 148/1931 all. A – non è obbligata all'adozione di un codice di comportamento ulteriore rispetto alla disciplina settoriale. Tuttavia, lo strumento è fortemente raccomandato poiché rappresenta una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, pertanto la Società predisporrà – entro la prima scadenza per la revisione del presente piano triennale – un Codice di Comportamento che tenga conto della realtà aziendale, dell'all. A al R.D. n. 148/1931 nonché del Codice di Comportamento adottato da ASSTRA in data 08/04/2013, cui è associata.

La Società valuterà la possibilità di predisporre una procedura aperta alla consultazione e aggiornamento, in favore degli stakeholder, del testo del Codice di Comportamento.

#### 13. MISURE COMUNI ALLE AREE DI RISCHIO

Con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, è stato approvato il D. Lgs. n. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti Privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", le cui disposizioni si applicano agli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, conferiti nelle P.A., nonché negli enti pubblici e di diritto privato in controllo pubblico.

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









A differenza delle cause di inconferibilità, esplicitate ai Capi II-III-IV e che comportano una preclusione alla assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità – Capi V e VI – possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro.

Un sistema di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni contenute nel predetto D.Lgs. 39/2013 fa capo sia al Responsabile dell'Anticorruzione (art. 15) sia all'ANAC (art. 16).

In particolare, il Capo Ripartizione Risorse Umane è tenuto a verificare l'inesistenza ed il mancato insorgere delle situazioni previste dal predetto decreto, segnalando tempestivamente i casi di possibile violazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione. A tal fine il Capo Ripartizione Risorse Umane adotta idoneo modello esemplificativo di autodichiarazione, così come previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 39/2013, per le finalità ivi indicate.

Lo stesso soggetto procede <u>semestralmente</u> ad effettuare le verifiche di rito, a campione con sorteggio casuale nella misura del 2% di quelle presenti agli atti, sulla veridicità delle dichiarazioni relative all'insussitenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità prodotte dall'interessato. Le verifiche possono essere effettuate mediante la richiesta di certificati attestanti l'inconferibilità o l'incompatibilità con l'incarico, oppure mediante il confronto con dati e informazioni riguardanti il soggetto interessato, in possesso della Società o con la collaborazione di altre pubbliche amministrazioni. L'esito della procedura di verifica dovrà essere trasmesso al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale provvederà ad attivare il procedimento di contestazione e a darne celere comunicazione alle autorità competenti.

Con riferimento alla disciplina delle incompatibilità e degli incarichi esterni al personale dirigenziale e non dirigenziale della Società si fa espresso rinvio all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii..









Ciascun Dirigente/Responsabile di Area deve tempestivamente comunicare al Capo Ripartizione Risorse Umane ogni incarico conferito o autorizzato ai sensi dell'art. 53 e ss.mm.ii. del D.Lgs. n. 165/2001.

Ai fini dell'attestazione di cui all'art. 4.3 del presente piano, il Dirigente/Responsabile di area competente per materia è tenuto a compilare per sé e a far compilare a ciascun dipendente che operi nei settori a rischio di corruzione, una apposita autodichiarazione ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. 445/00 e ss.mm.ii. dalla quale risulti l'insussistenza, in relazione al singolo procedimento, delle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, tali da pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite, di incompatibilità, di cui all'art. 6 bis della legge n. 241 /90 e ss.mm.ii., 35 bis e 53 del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii. e ad ogni altra norma contemplata nel presente piano.

I modelli esemplificativi di tali dichiarazioni saranno resi fruibili mediante accesso al sito web aziendale, sezione Amministrazione Trasparente.

Conformemente a quanto richiesto dall'art. 20 d.lgs. n. 39/2013, tutti i dirigenti della STP s.p.a. Bari rilasciano apposita dichiarazione in merito all'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità previste dal medesimo decreto, debitamente pubblicate sul sito internet della Società nella sezione "Amministrazione Trasparente".

- o Ai sensi dell'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1 comma 46 della L. 190/2012, nonché alla luce del PNA e delle Linee Guida ANAC, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:
- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziati o atttibuzioni di vantagi economici a soggetti pubblici e privati;









c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausilii finanziari, nonché per l'attribuzione di economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare — non appena ne viene a conoscenza — al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di essere stato sottoposto a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012, i Dirigenti, i Responsabili di Area e di ogni singolo procedimento e coloro che devono adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, comunicando tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ogni situazione di conflitto anche potenziale che si dovesse verificare, in modo da consentire l'adozione degli strumenti correttivi di sostituzione.

I Dirigenti, i Responsabili di Area e di ogni singolo procedimento e coloro che devono adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale dovranno affermare, con una dichiarazione in autocertificazione:

- di non versare in alcuna situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, tale da pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni e compiti attribuiti in relazione al procedimento;
- l'insussistenza di provvedimenti di condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale
  ai sensi dell'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;
- di non trovarsi in situazioni di conflitto di interesse anche potenziale di cui all'art. 6 bis 2 della L. n. 241/90 e s.m.i.;
- di porre in essere l'attività preordinata alla stipula del contratto o al rilascio dell'autorizzazione o alla concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque gene-









re, in assenza di situazioni di parentela o affinità entro il secondo grado, con i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei medesimi soggetti che stipulano il contratto o che sono interessati al procedimento di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

## 14. MISURE SPECIFICHE DELL'AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Nell'ambito dell'Area "Affidamento di lavori, servizi e forniture", si riportano le misure di prevenzione obbligatorie ed ulteriori individuate con riferimento ai singoli processi a rischio che si elencano di seguito in ordine ai quali:

- ciascun responsabile di Area e/o dipendente, con l'adozione del presente Piano, si impegna ad informare la propria azione ai principi di legalità e di etica pubblica;
- chiunque detenga informazioni rilevanti può segnalare al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza.

#### a) Definizione dell'oggetto dell'affidamento

Con riferimento alla definizione dell'oggetto dell'affidamento, saranno destinatarie di attività di prevenzione su segnalazione o d'ufficio, a cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, quelle particolari situazioni in cui è evidente che vi sia stata la restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa, al fine di eludere la normativa codicistica per perseguire le logiche proprie di procedure poco trasparenti, indice nella maggior parte dei casi di comportamenti opportunistici sostenuti da schemi collusivi.

Al fine di evitare il predetto rischio, si rende necessaria la raccolta di informazioni riguardo alla gamma di prodotti e/o servizi disponibili sul mercato per soddisfare le esigenze del committente, nonché riguardo ai potenziali fornitori degli stessi, il tutto quale presupposto









migliore per la definizione di una procedura di aggiudicazione che consenta di ottenere il migliore rapporto qualità/prezzo.

Al fine di definire con maggior chiarezza l'oggetto dell'appalto occorre :

- conoscere le caratteristiche del mercato di riferimento e le attività o tendenze settoriali recenti che potrebbero influire sul libero gioco della concorrenza ai fini della gara;
- determinare se il mercato di riferimento presenti caratteristiche che accrescono la probabilità di comportamenti collusivi;
- elaborare e definire il capitolato d'oneri
- essendo questa una fase del processo di aggiudicazione degli appalti pubblici maggiormente esposta al rischio di parzialità, frodi e corruzione in modo imparziale, chiaro e articolato ma non discriminatorio, evidenziando maggiormente i requisiti funzionali e gli obiettivi che quel determinato appalto è destinato a soddisfare, al fine di favorire le soluzioni innovative ed economicamente vantaggiose.

Sotto tale aspetto, è pertanto necessario sviluppare competenze interne attraverso formazione specifica in tali ambiti del personale dirigenziale e non.

#### MISURA: Programmazione semestrale di servizi e forniture

**DESCRIZIONE DELLA MISURA:** La programmazione semestrale di servizi e forniture consente di migliorare le chance di un'efficiente gestione dell'intero ciclo di realizzazione dell'appalto, superando talune criticità quali la frammentazione degli affidamenti, il frequente ricorso a proroghe contrattuali illegittime, l'avvio di procedure negoziate senza bando motivate dalla mera urgenza di provvedere, l'imprecisa definizione dell'oggetto del contratto con riguardo alle specifiche tecniche e/o alle quantità, la perdita di controllo della spesa, prevenendo così il rischio di un uso distorto o improprio della discrezionalità.

La programmazione deve individuare l'oggetto, l'importo presunto e la relativa forma di finanziamento ed è predisposto nel rispetto dei principi generali di economicità e di efficacia dell'azione amministrativa in conformità alle disposizioni del d.lgs. n. 50/2016 e sulla base









del fabbisogno di beni e servizi, definito dalla società, tenendo conto dell'ordinamento della stessa e della normativa di settore ove vigente.

#### **MODALITA' E TEMPI DI ATTUAZIONE:**

L'attuazione di tale misura deve essere eseguita mediante l'invio all'Ufficio Gare e Contratti STP, di una programmazione contenente i fabbisogni rilevati dai Dirigenti/Responsabili di Area interessati, specificando i criteri utilizzati per l'individuazione delle priorità.

La data di avvio dell'esecuzione della misura in esame (programmazione semestrale di servizi e forniture) <u>avrà decorrenza dal 01/07/2017.</u>

## b) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento - Affidamenti Diretti e Procedure Negoziate. Restrizioni istituti proroga/Divieto di frazionamento artificioso/Divieto di accorpamento artificioso.

Per le procedure in economia o nelle procedure di negoziazione senza previa pubblicazione di bando, l'assenza di stringenti disposizioni legislative sul procedimento e sulle modalità di individuazione del contraente può favorire il ricorso incontrollato agli istituti *de quibus*.

La realtà attuativa delle norme — associata alla sensibile riduzione dei vincoli procedurali, alla scarsa definizione dei principi generali e specifici applicabili e alla difficoltà di verificarne l'effettivo rispetto — ha evidenziato una crescita del ricorso alla procedura negoziata tale da configurarlo come un vero e proprio abuso, con risvolti negativi per la concorrenza, ma più in generale per l'interesse pubblico.

La procedura negoziata senza gara, giustificata solo per casi di particolare e motivata urgenza e pur tuttavia utilizzata in modo eccessivo e quasi "patologico", determina un aumento dei costi per la STP, la quale –si ricorda– è una società in controllo pubblico.

Il Dirigente/Responsabile di Area, pertanto, è tenuto a conciliare comunque nelle procedure in economia e nelle procedure negoziate senza bando, il rispetto del principio della massima trasparenza, contemperando altresì l'efficienza dell'azione amministrativa con i principi di parità di trattamento, non discriminazione e concorrenza tra gli operatori economici.

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









E' infine assolutamente necessario, stante la riscontrata rilevanza e frequenza dell'utilizzo di strumenti quali la somma urgenza, evitare quelle situazioni di "urgenza procurata" che spingono verso il ricorso agli anzidetti istituti - ad alto tasso di manipolazione - che, per loro natura, consentono di gestire l'affidamento con un ampliamento abnorme della scelta discrezionale.

Anche in questo caso, per quanto detto, saranno oggetto di attività di prevenzione su segnalazione o d'ufficio, a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione, quelle particolari situazioni in cui è evidente che vi sia stata:

- a) elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto;
- b) abuso nel ricorso alle procedure in economia o nelle procedute di negoziazione senza previa pubblicazione di bando, al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero l'impiego delle stesse nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti, al fine di eludere la normativa codicistica per perseguire le logiche proprie di procedure poco trasparenti, indice nella maggior parte dei casi di comportamenti opportunistici sostenuti da schemi collusivi;
  - c) elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge.

#### MISURA: obbligo di motivazione in ordine alle modalità di scelta del contraente.

<u>DESCRIZIONE DELLA MISURA</u>: Per rendere la scelta del contraente la più imparziale possibile, nella somma urgenza o in simili sistemi di affidamento di lavori e/o servizi, i Dirigenti/Responsabili di Area competenti, dovranno:

a)predeterminare nella determinazione a contrarre i criteri utilizzati per l'individuazione degli operatori da invitare o a cui presentare richiesta di offerta;

b)comunicare al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, in occasione dei report di cui all'art. 4.3, le ditte e/o imprese che nell'arco temporale di riferimento degli stessi report siano stati affidatari di un numero di appalti superiore ad uno.

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









#### TEMPI DI ATTUAZIONE: Immediata.

#### b.1) Restrizioni istituto proroga

Al fine di limitare il ricorso all'istituto della proroga, l'Ufficio Gare/Contratti deve consentire all'Amministratore Delegato, <u>almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi</u>, l'indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D.lgs. n. 50/2016.

### MISURA: Comunicazione proroghe contrattuali e affidamenti d'urgenza.

**DESCRIZIONE DELLA MISURA**: L'Ufficio Gare/Contratti è tenuto a dare tempestiva comunicazione al RPCT di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza, indicando, in occasione dei report di cui all'art. 4.3 del presente Piano, il numero degli stessi nonché le motivazioni poste a fondamento della proroga e dell'affidamento in via d'urgenza.

### TEMPI DI ATTUAZIONE: immediata.

#### b.2) Divieto di frazionamento artificioso – Divieto di accorpamento artificioso

L'art. 51 Cod. Appalti – come già il precedente art. 29 D. Lgs. n. 163/2006 – vieta espressamente il frazionamento artificioso dell'appalto, stabilendo che "È fatto divieto alle stazioni appaltanti di suddividere in lotti al solo fine di eludere l'applicazione delle disposizioni del presente codice, nonchè di aggiudicare tramite l'aggregazione artificiosa degli appalti". Tuttavia, su sollecitazione della Commissione Europea, è stata incentivata la suddivisione degli appalti in lotti funzionali "al fine di favorire l'accesso delle microimprese, piccole e medie imprese... Le stazioni appaltanti motivano la mancata suddivisione dell'appalto in lotti ... Nel caso di suddivisione in lotti, il relativo valore deve essere adeguato in modo da garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle microimprese, piccole e medie imprese" (art. 51, co. 1, D.lgs. 50/2016).

Se il vecchio Codice prevedeva la suddivisione in lotti funzionali "ove possibile ed economicamente conveniente" (cfr. art. 2, co. 1-bis, D.lgs. 163/2006), il nuovo Codice

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









stabilisce perentoriamente che "le stazioni appaltanti suddividono gli appalti in lotti funzionali", fermo restando il divieto di frazionamento artificioso in lotti e cioè il divieto di suddividere l'oggetto del contratto allo scopo di applicare una disciplina più vantaggiosa rispetto a quella che dovrebbe trovare applicazione in assenza di frazionamento.

Quanto, infine, all'individuazione del regime applicabile in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture suddivisi in più lotti, il D.lgs. 50/2016 ricalca le norme del vecchio Codice:

-in linea di principio, è computato il valore complessivo stimato della totalità dei lotti (cfr. art. 29, co. 7, lett. a) e co. 8, lett. a), D.lgs. 163/2006 e art. 35, co. 9, lett. a) e co. 10, lett. a), D.lgs. 50/2016);

-nel caso in cui il valore cumulato dei lotti sia pari o superiore alle soglie previste per l'applicazione delle norme dettate per i contratti di rilevanza comunitaria, la disciplina prevista da queste ultime si applica all'affidamento di ciascun lotto, indipendentemente dal relativo valore (cfr. art. 29, co. 7, lett. b) e co. 8, lett. b), D.lgs. 163/2006 e art. 35, co. 9, lett. b) e co. 10, lett. b), D.lgs. 50/2016).

Le stazioni appaltanti possono derogare all'applicazione della disciplina europea per i soli lotti:

- a) relativi a forniture e servizi di importo inferiore a € 80.000,00, purché il valore cumulato di tali lotti sia di importo inferiore al 20% del valore del contratto (cfr. art. 29, co. 7, lett. c) e co. 8, lett. c), D.lgs. 163/2006 e art. 35, co. 11, D.lgs. 50/2016);
- b) relativi a lavori di importo inferiore a € 1.000.000,00, purché il valore cumulato di tali lotti sia di importo inferiore al 20% del valore del contratto (cfr. art. 29, co. 7, lett. c), D.lgs. 163/2006 e art. 35, co. 11, D.lgs. 50/2016).

Il nuovo Codice degli appalti – con la soppressione del microsistema normativo dedicato alle acquisizioni in economia contenuto nell'articolo 125 del D.lgs. 163/2006 e negli articoli 326-328 del DPR n. 207/2010 – non disciplina specifiche ipotesi di affidamento diretto se si eccettuano le previsioni derogatorie contenute nell'articolo 63, per gli appalti nei settori









ordinari, e 125, per gli appalti nei settori speciali, che ricalcano - sostanzialmente - la casistica già disciplinata con l'articolo 57 del vecchio Codice.

Di certo non si atteggia come affidamento diretto la possibilità prevista nell'articolo 36, comma 2, lettera a) nell'ambito di importi inferiori ai 40 mila euro considerato che lo stesso Codice prevede che l'affidamento diretto debba risultare «adeguatamente motivato».

Anche in questo caso, per quanto detto, saranno oggetto di attività di prevenzione su segnalazione o d'ufficio, a cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, quelle particolari situazioni in cui è evidente il frazionamento artificioso e la mancata/scarsa/inadeguata motivazione dell'affidamento diretto, posti in essere al fine di eludere la normativa codicistica per perseguire le logiche proprie di procedure poco trasparenti, indice nella maggior parte dei casi di comportamenti opportunistici sostenuti da schemi collusivi.

Altresì, saranno oggetto di attività di prevenzione su segnalazione o d'ufficio, a cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, quelle particolari situazioni in cui è evidente che non sia stato garantito l'accesso al confronto anche alle PMI, anche quando gestite in forma aggregata, al fine di eludere la normativa codicistica per perseguire le logiche proprie di procedure poco trasparenti, indice nella maggior parte dei casi di comportamenti opportunistici sostenuti da schemi collusivi.

MISURA: obbligo di motivazione nel bando di gara o nella lettera di invito o nella relazione unica in ordine alla mancata suddivisione in lotti funzionali; obbligo di adeguata motivazione per l'affidamento diretto.

**<u>DESCRIZIONE DELLA MISURA:</u>** Al fine di scongiurare potenziali situazioni di rischio legate al frazionamento artificioso dell'appalto, i Settori competenti dovranno:

segnalare all'Ufficio Gare/Contratti una congrua motivazione da inserire nel bando di gara o nella lettera di invito o nella relazione unica in ordine ai parametri utilizzati per la quantificazione dell'importo stimato posto a base di gara in conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 50/2016. In fase di controllo successivo di regolarità ammi-









nistrativa o di controlli anticorruzione, o nei casi di segnalazione al RPC, non saranno ritenute sufficienti le motivazioni che si limiteranno a riportare un generico richiamo alle disposizioni legislative;

utilizzare il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione o Convenzioni Consip e Convenzioni Regionali se attive, in conformità alle previsioni legislative vigenti e secondo quanto si determinerà a seguito dell'entrata in vigore del presente Piano.

### TEMPI DI ATTUAZIONE: immediata.

#### c) Requisiti di qualificazione

Secondo una consolidata tendenza giurisprudenziale, i requisiti di capacità economica, finanziaria, tecnica, professionale previsti dalle stazioni appaltanti nei bandi, ulteriori e maggiormente restrittivi di quelli previsti ex lege, sono legittimi purché logici e ragionevoli in relazione all'oggetto e allo scopo dell'appalto.

I cosiddetti «bandi fotografia», ossia quelli predisposti in base alle caratteristiche specifiche di un determinato concorrente, possono celare un accordo occulto tra amministrazione ed imprenditore che sfocia nell'aggiudicazione per un importo fittiziamente elevato e non congruo rispetto a quello che si sarebbe raggiunto in condizioni di concorrenza. Il Codice non prevede una norma, ad integrazione del generale principio di proporzionalità dell'attività amministrativa che vieti espressamente la predisposizione di «bandi fotografia».

Per quanto detto, l'«inasprimento» dei requisiti deve rispondere a un interesse pubblico effettivo e specifico attentamente calibrato sull'oggetto della singola gara. Al di fuori di questa ipotesi, ogni previsione sarebbe considerata irragionevole, lesiva della concorrenza e potenzialmente retta da logiche lontane dagli auspicabili principi dell'etica e della legalità.

La definizione delle condizioni di gara influisce sul numero e sulla tipologia di fornitori che saranno incoraggiati a partecipare e di conseguenza incide sul buon esito del processo di selezione. A requisiti più chiari farà riscontro una migliore comprensione degli stessi da









parte dei potenziali operatori, oltre che una maggiore sicurezza di questi ultimi nella preparazione e presentazione delle offerte.

Al fine di prevenire tale rischio, si rende necessario:

- -definire nel modo più chiaro possibile i requisiti nel bando;
- -evitare di lasciare ai fornitori un margine di manovra nella definizione delle condizioni principali dopo l'aggiudicazione dell'appalto;
- -evitare di bandire gare per appalti le cui specifiche sono ancora in una fase preliminare di definizione: la definizione articolata di quanto richiesto costituisce un presupposto fondamentale per il buon esito di un appalto;
- -ove possibile, fissare le specifiche in termini di requisiti e prestazioni funzionali oppure in modo tale da consentire l'offerta di prodotti sostitutivi. Fonti di offerta alternative o innovative rendono più difficili i comportamenti collusivi.

Anche in questo caso, per quanto detto saranno oggetto di attività di prevenzione su segnalazione o d'ufficio, a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione, quelle particolari situazioni in cui è evidente che vi sia stato il favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità, al fine di eludere la normativa codicistica per perseguire le logiche proprie di procedure poco trasparenti, indice nella maggior parte dei casi di comportamenti opportunistici sostenuti da schemi collusivi.

MISURA: Comunicazione potenziale contenzioso o contenzioso pendente

**<u>DESCRIZIONE DELLA MISURA:</u>** Il Dirigente/Responsabile dl'Area interessata è tenuto a dare tempestiva comunicazione al RPCT in caso di:

- -richiesta di parere di precontenzioso dell'ANAC ex art. 211 d.lgs. n. 50/2013, ovvero nelle ipotesi di transazione (art. 208 d.lgs. cit.), accordo bonario (art. 205-206 d.lgs. cit.) e arbitrato (art. 209 d.lgs. cit.);
- -instaurazione di contenzioso civile, amministrativo e penale.

#### **TEMPI DI ATTUAZIONE: Immediata.**

Numero R.E.A. 345517 – Registro Imprese n. 712904/1996 CCIAA Bari Capitale Sociale  $\in$  4.648.140,00 i.v. - C.F. e P.I. 04914290723

Sede Legale:









# d) Requisiti di aggiudicazione: Criterio offerta economicamente più vantaggiosa e prezzo più basso

L'art. 95 d.lgs. n. 50/2016, rubricato "Criteri di aggiudicazione dell'appalto", al comma 2 dispone che "Fatte salve le disposizioni legislative, regolamentari o amministrative relative al prezzo di determinate forniture o alla remunerazione di servizi specifici, le stazioni appaltanti, nel rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento, procedono all'aggiudicazione degli appalti e all'affidamento dei concorsi di progettazione e dei concorsi di idee, sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo o sulla base dell'elemento prezzo o del costo, seguendo un criterio di comparazione costo/efficacia quale il costo del ciclo di vita, conformemente all'articolo 96".

L'uso della congiunzione disgiuntiva "o" indica, chiaramente, che esiste una sostanziale equivalenza tra i due sistemi, tra i quali l'Amministrazione può, quindi, scegliere liberamente. Tuttavia, al comma 3 della stessa norma, il legislatore ha indicato l'obbligatorietà del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in due casi (art. 95 comma 2 lett. a e b), lasciando alla Stazione appaltante la possibilità di scegliere, nei casi elencati al comma 4, se utilizzare il criterio del minor prezzo. Quest'ultima scelta deve essere adeguatamente motivata.

Le stazioni appaltanti, dunque, stabiliscono nei documenti di gara i criteri di aggiudicazione dell'offerta, in relazione alla natura, all'oggetto ed alle caratteristiche del contratto. In particolare, l'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, è valutata sulla base di criteri oggettivi, quali gli aspetti qualitativi, ambientali o sociali connessi all'oggetto dell'appalto.

La finalità cui deve tendere la stazione appaltante nella scelta del criterio di aggiudicazione risponde all'esigenza di assicurare che l'aggiudicazione dell'appalto sia effettuata applicando criteri che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di









parità di trattamento e che assicurino una valutazione delle offerte in condizioni di effettiva concorrenza.

Caratteristiche dell'oggetto del contratto e valutazione delle offerte in condizioni di effettiva concorrenza sono, dunque, i punti di riferimento, nonché i vincoli alla discrezionalità nella scelta del criterio di aggiudicazione, cui le stazioni appaltanti devono soggiacere e che devono tenere presenti nella preparazione delle strategia di gara e nelle finalità da raggiungere con le procedure espletate.

Nella fase di elaborazione della strategia di gara, pertanto, la stazione appaltante è tenuta ad interrogarsi se lo specifico interesse pubblico che intende perseguire attraverso l'indizione della gara sia più adeguatamente soddisfatto tenendo conto esclusivamente del fattore prezzo o se, invece, sia preferibile valutare una giusta combinazione di elementi quantitativi e qualitativi delle offerte.

In particolare, è d'uopo evidenziare come, nell'ipotesi in cui il criterio di aggiudicazione sia quello del minor prezzo, il maggior rischio che si possa correre si realizza quando l'impresa abbia raggiunto un accordo corruttivo con il committente in fase di gara.

Questi può infatti applicare un prezzo talmente basso da non consentire a nessun altro di offrire di meno.

Per quanto detto, quelle situazioni di "utilizzo distorto" del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (che per loro natura consentono di gestire le gare con un ampliamento abnorme della scelta discrezionale) o di accordi corruttivi con il committente in fase di gara, nel caso di aggiudicazione, saranno oggetto di attività di prevenzione, su segnalazione o individuazione d'ufficio, a cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

d.1) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte: il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.





